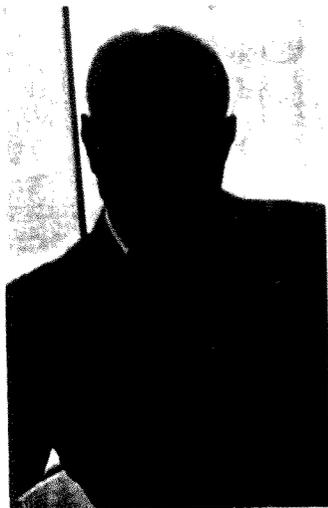


Confindustria, la ripresa in Fvg è al rallenty

Variazione tendenziale della produzione a +5,7%, vendite totali a +6,4%. Occupazione a -0,5%



Alessandro Calligaris

di **Roberta Paolini**
 TRIESTE

La fine del tunnel è vicina, ma le aziende del Friuli Venezia Giulia ci stanno arrivando al rallenty. Il quadro che emerge dall'analisi congiunturale di Confindustria Fvg dice, in sintesi, esattamente questo.

Dopo un primo spicchio d'anno, da gennaio a marzo, in lieve frenata, l'industria regionale migliora le proprie performance, soprattutto relative alla produzione ed alle vendite; la crescita viene confermata sia a livello congiunturale che tendenziale, ma con valori assoluti inferiori a quelli registrati nelle ultime

indagini.

I principali indicatori dello stato di salute dell'industria regionale, su un campione complessivo stimato in quasi 22.000 addetti delle imprese aderenti all'indagine, sono prevalentemente, anche se pacatamente, ottimistici.

«Era da tempo che non si riscontravano valori positivi in quasi tutti gli indicatori esaminati - afferma il leader regionale di Confindustria Alessandro Calligaris - sia nel confronto congiunturale che tendenziale con lo stesso trimestre dell'anno 2010. L'unico indicatore che si presenta con segno negativo è quello dell'occupazione. Non è un

buon segnale, anche se il valore assoluto non è molto elevato (-0,5%)».

Ma ci sono anche altri indizi che invitano a guardare avanti con una sostanziale cautela.

Prosegue infatti Calligaris: «Alla fine dell'anno scorso la variazione tendenziale della produzione era +15,2%, mentre ora è del +5,7%, e delle vendite totali era +15,3% ed è ora scesa a +6,4%. Ciò significa che il percorso di risalita dalla crisi, pur continuando, è in affanno e sta perdendo forza ed incisività».

Per riuscire a passare il guado, conclude il presidente, sono necessari «interventi capa-

ci di migliorare strutturalmente alcuni fattori determinanti per lo sviluppo, penso in particolare alla riforma fiscale, al potenziamento infrastrutturale, al sostegno deciso dell'internazionalizzazione delle imprese e della ricerca industriale».

A riguardo degli altri indicatori esaminati si può rilevare, come segno della debolezza del percorso di ripresa, che i nuovi ordini, pur mantenendosi su valori positivi sia nel confronto congiunturale che tendenziale, rispettivamente +2,7% e +2,2%, da due trimestri presentano andamenti decrescenti (nella precedente indagine segnavano rispettiva-

mente +4,7% e +7,1%).

Le aspettative nel breve periodo confermano la coscienza delle difficoltà che sta incontrando il percorso di ripresa dello sviluppo delle imprese.

Le previsioni sono prudenti, domina largamente in tutti gli indicatori esaminati l'attesa di stabilità (sempre superiore al 70%), mentre le prospettive di aumento, tranne che per l'occupazione, sono di pochissimo superiori a quelle di diminuzione.

Grande fiducia emerge nella domanda estera dove la previsione di aumento è di quasi tre volte superiore a quella di diminuzione, mentre la più pessimistica riguarda l'occupazione per la quale solo il 4% degli intervistati ne prevede l'aumento contro quasi il 16% che ne prevede la diminuzione.